

Settant'anni dopo, «il ribelle» trova ancora le parole giuste

Testimonianza

Presentata la ristampa del giornale realizzato dalle Fiamme Verdi durante la guerra

■ «La libertà è una lenta conquista, una costruzione interiore ed una abitudine alla ordinata convivenza nella società».

Parole attuali sempre, scritte nel maggio del 1945. Settant'anni fa, all'alba della pace europea e della ricostruzione italiana. Le ritroviamo nel penultimo numero del giornale «il ribelle» (avevano scelto la scrittura minuscola, i protagonisti di allora) con le ultime cronache dell'insurrezione antifa-

scista e antitedesca.

I fogli dei ventisei numeri stampati come e quando si poteva tra il 1944 e il '45 sono ingialliti, così come le pagine di «Brescia libera» che li avevano preceduti nel 1943. Non lo sono i pensieri rivolti a una società da risanare e l'associazione Fiamme Verdi di Brescia, con il supporto della Federazione italiana volontari della libertà e di Banca Intesa, ripropone in stampa anastatica la serie completa conservata nel Fondo Morelli dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, in Università **Cattolica**.

Le cinquemila copie arriveranno nelle biblioteche dei Comuni e delle scuole, in continuità con l'impegno alla divul-

gazione ribadito dal coordinatore dell'associazione, Alvaro Peli, ieri nell'incontro in Broletto, per la presentazione del volume. «Era il nostro Vangelo», ha ricordato la presidente onoraria Agape Nulli Quilleri, impegnata allora nella distribuzione clandestina del «ribelle» e oggi nella testimonianza di quei valori nelle scuole.

Il monito rimane attuale, nel nostro tempo che richiede di coniugare la parola libertà con «solidarietà, fraternità, accoglienza», secondo le parole del presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli. Ecco allora l'iniziativa, illustrata da Roberto Tagliani, di tornare alle origini della nostra democrazia e di fare di quei fogli «uno strumento didattico». Erano di solito

due fogli a comporre il giornale, a volte uno solo, ma giravano per l'Italia Settentrionale in quindicimila copie. Il nucleo di riferimento, ha ricordato lo storico Rolando Anni, era composto da bresciani, ma la stampa avveniva altrove, soprattutto a Milano. La linea fondamentale è il cattolicesimo, ma le posizioni si diversificano, proponendo «senza preclusioni, uno sguardo nuovo per il futuro».

Le rare immagini documentano atrocità senza indulgere a superflui commenti. Il tema della violenza, che s'impone come «dolorosamente inevitabile», interroga in modo particolare e già guarda alla necessità di «disarmare gli spiriti». Per il consigliere regionale Gianni Girelli, «il ribelle» resta un «Vangelo di riferimento». //



Memoria. L'incontro di ieri

